Pontus De Tyard, *Œuvres Complètes, Tome VII: La Droite Imposition Des Noms (De Recta Nominum Impositione)*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9470>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9470

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 640

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Pontus De Tyard, *Œuvres Complètes, Tome VII: La Droite Imposition Des Noms (De Recta Nominum Impositione)*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9470> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9470>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Pontus De Tyard, Œuvres Complètes, Tome VII: La Droite Imposition Des Noms (*De Recta Nominum Impositione*)

Dario Cecchetti

NOTIZIA

PONTUS DE TYARD, *Œuvres Complètes*, Sous La Direction d'Èva KUSHNER, *Tome VII: La Droite Imposition Des Noms (De Recta Nominum Impositione)*, Introduction Par Jean-Claude MARGOLIN, Texte Etabli Et Traduit Par Jean CÉARD Et Annoté Par Jean-Claude MARGOLIN Et Jean CÉARD Avec La Collaboration De Sophie KESSLERMESGUICH Et De Colette NATIVEL, Paris, Champion, 2007 («Textes De La Renaissance», 107), Pp. 560.

- 1 Dopo la pubblicazione del primo volume delle *Œuvres complètes* di Pontus de Tyard, dirette da Eva Kushner, consacrato alle *Œuvres poétiques* (Paris, Champion, 2004), viene ora pubblicata l'ultima opera dell'autore, apparsa nel 1603 due anni prima della sua morte, quel trattato sull'imposizione dei nomi che rappresenta uno degli apporti più importanti del Rinascimento alla filosofia del linguaggio, in particolare alla riflessione sul rapporto fra *res* e *verbum*, e soprattutto alla critica della concezione mitico-teologica della lingua adamitica e dell'ebraico come lingua originale e lingua sacra modello di tutte le lingue. Nella ricchissima introduzione (pp. IX-CXIX) Jean-Claude Margolin illustra come Tyard «mediante un confronto costante tra l'allegorismo etimologico di Platone (e di tutti gli autori greci che l'hanno praticato, come gli stoici, in particolare Cleante e Crisippo), quello di Filone e quello della Bibbia (di cui Filone è assolutamente tributario), si sia aperto un proprio cammino nella ricerca della 'verità' o del vero senso dei nomi» (pp. LXVII-LXVIII). Il testo latino è accompagnato da un'utilissima traduzione a fronte. Le annotazioni (pp. 299-471) accuratissime sono dense ed esaurienti e non soltanto rendono chiaro e accessibile un testo complesso, ma ricostruiscono la cultura

vastissima di Tyard, offrendo materiale per una storia del pensiero cinquecentesco concernente la filosofia del linguaggio. Ricca e aggiornata la bibliografia.